

Francesco Guccini, Non Bisognerebbe

Non bisognerebbe mai ritornare:
perch calcare i tuoi vecchi passi,
calciare gli stessi sassi,
su strade che ti han visto gi a occhi bassi?
Non troverai quell' ombra che eri tu
e non avrai quell' ora in pi
che hai dissipato e che ora cerchi;
si scioglier impossibile il pensiero
a rimestare il falso e il vero
in improbabili universi.

Eppure come un cane che alza il muso e annusa l' aria
batti sempre la tua pista solitaria
e faccia dopo faccia e ancora traccia dopo traccia
torni dove niente ti aprir le braccia...

E rimpiangere, rimpiangere mai.
Come piovigginano le vecchie cose:
perch fra i libri schiacciare rose
di risa paghe e piene delle spose?
E buttar via un' incognita e uno scopo,
trascurare il giorno dopo
come se chiudesse sempre;
studiar la stessa pagina di storia
conosciuta gi a memoria,
date e luoghi impressi a mente.

Ma gocciola da sempre sul bagnato, tesoriere dei tuoi giorni,
di chi ha preso e di chi ha dato.
E ora dopo ora e dopo un attimo ed ancora
la poetica consueta "dell' allora"...

Primo, non ricordare,
perch i ricordi sono falsati,
i metri e i cambi sono mutati
per la spietata legge dei mercati.
E' come equilibrarsi sugli specchi,
ad ogni occhiata un po' pi vecchi,
opachi, muti e deformanti.
Frugare dentro ai soliti cassetti
dove non c' quel che ci metti
e mai le cose pi importanti.

E invece come tutti sempre l a portarli addosso, a ricercare
quel sottile straccio rosso
che lega il tempo assente ed il presente e nella mente,
tutto questo poi ci si confonder,
tutto questo poi ci si...

Non bisognerebbe mai ricordare...